

## ALBERTO BACCHETTA

### **Calvatone (CR). Costa di Sant'Andrea - Area di proprietà provinciale. Un nuovo mosaico dal vicus di *Bedriacum***

L'annuale campagna di scavo condotta nel mese di giugno 2008 dall'Università degli Studi di Milano nel sito di Calvatone-*Bedriacum* (CR) ha inteso proseguire le indagini avviate a partire dal 2001 nella porzione settentrionale della cosiddetta "Area di proprietà provinciale", all'interno della quale l'Università opera sin dal 1988<sup>1</sup>. L'intervento ha previsto l'apertura di un'area ancora del tutto inesplorata, non essendo mai stati effettuati su di essa, a quanto noto, saggi di scavo neppure da parte del prof. Mario Mirabella Roberti che, in qualità di Soprintendente alle Antichità della Lombardia, condusse ricerche nella zona tra il 1957 e il 1961<sup>2</sup>. Scopo principale di tale operazione era quello di realizzare un collegamento diretto fra le due grandi aree oggetto di scavo negli ultimi anni da parte della missione dell'Università (l'area della "*Domus* del Labirinto" e quella del "Quartiere degli Artigiani"), al fine di ottenere un unico grande settore sul quale poter effettuare, nel corso delle future campagne, un'indagine in estensione approfondita e unitaria. Sotto il profilo più strettamente scientifico, l'intervento mirava inoltre all'individuazione di un'eventuale prosecuzione verso est delle strutture del grande impianto "di servizio" (nel quale è forse da riconoscere una serie di magazzini o botteghe) identificato nel corso delle campagne di scavo condotte negli anni 2005-2007<sup>3</sup> e contestualmente, nella

---

Desidero rivolgere un sincero ringraziamento alla prof.ssa Maria Teresa Grassi, direttore degli scavi nel sito di Calvatone-*Bedriacum*, per avermi affidato lo studio di questo importante reperto e per il costante sostegno sempre dimostratomi in tutti questi anni. La presente nota intende limitarsi ad una presentazione preliminare dell'elemento. Per un'analisi più approfondita del manufatto si rimanda alla trattazione svolta in BACCHETTA c.s.

<sup>1</sup> Gli scavi dell'Università degli Studi di Milano - diretti fino al 2004 dalle prof.sse Gemma Sena Chiesa e Maria Paola Lavizzari Pedrazzini e dal 2005 dalla prof.ssa Maria Teresa Grassi, con la collaborazione del prof. Fabrizio Slavazzi - si sono concentrati, nel corso degli anni, su diverse zone e contesti all'interno dell'estesa "Area di proprietà provinciale". Due sono state le aree fatte principalmente oggetto di ricerca: il cosiddetto "Scavo Sud" (1988-2000) e il contesto della grande "*Domus* del Labirinto" (2001-2006). A questi si sono affiancati altri settori d'indagine, nei quali sono stati messi in luce contesti di più limitata estensione ma sempre di notevole interesse ai fini di una più completa conoscenza dell'antico insediamento: la cosiddetta "Area del Pozzo" o "Saggio Nord" (1994-1995) e, da ultimo, il "Quartiere Nord-Ovest" ribattezzato anche "Quartiere degli Artigiani" (la cui indagine, iniziata nel 2005, è tuttora in corso), di particolare interesse dal momento che si tratta di una zona del vicus finora del tutto sconosciuta, in quanto mai fatta oggetto in passato di indagini di scavo. Per un puntuale resoconto dei risultati scientifici delle varie campagne si rinvia alle relazioni annuali pubblicate sul "Notiziario" della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia. Per un quadro complessivo sugli scavi si vedano: *Calvatone romana* 1991; *Calvatone romana* 1997; GRASSI 1998; SENA CHIESA 1998; SLAVAZZI 1998a; GRASSI 2001; SENA CHIESA 2003; GRASSI 2007; SENA CHIESA 2007; GRASSI - SLAVAZZI 2007; *Calvatone* 2008. Di grande importanza sono stati anche gli scavi condotti, tra il 1988 e il 1993, dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia (sotto la direzione della dott.ssa L. Passi Pitcher) nel cosiddetto "Campo del Generale", situato a sud-est dell'Area di proprietà provinciale (cfr. *Bedriacum* 1996).

<sup>2</sup> Cfr. in proposito MIRABELLA ROBERTI 1972.

<sup>3</sup> Per una illustrazione preliminare dei risultati delle indagini si rimanda a: GRASSI 2005; GRASSI 2006; BACCHETTA 2009.

porzione settentrionale del settore, alla verifica della possibile esistenza di ulteriori edifici residenziali lungo il fronte meridionale immediatamente contiguo alla "Domus del Labirinto". Data la considerevole vastità dell'area aperta (576 mq di superficie complessiva), i lavori si sono necessariamente dovuti limitare ad una fase d'indagine ancora largamente preliminare, consistente nella semplice individuazione e messa in luce delle principali evidenze strutturali presenti nel settore, a poche decine di centimetri al di sotto dell'attuale livello di campagna. Già in questa fase preliminare, le scoperte effettuate hanno comunque consentito di gettare nuova luce sull'assetto urbanistico e architettonico di questa porzione del vicus, contribuendo a chiarire anche alcune problematiche relative allo stesso impianto della "Domus del Labirinto". Si sono infatti identificate diverse evidenze strutturali, che consentono di ipotizzare la presenza di una serie di edifici di carattere residenziale sviluppati lungo un fronte rettilineo unitario, con una regolare disposizione paratattica e sequenziale degli ambienti, orientati in senso nord-est/sud-ovest, secondo quella che è l'impostazione comune all'intero impianto vicano.

Le principali evidenze strutturali identificate nel corso dei lavori sono costituite da cinque piani pavimentali in cementizio, grazie ai quali è evidentemente possibile arrivare - già in questa fase preliminare delle ricerche - alla sicura identificazione di altrettanti ambienti, probabilmente tutti a destinazione residenziale. Fra questi, un rinvenimento di eccezionale importanza ed interesse è rappresentato dal pavimento in cementizio di un grande ambiente tricliniare (ES 9415), messo in luce nei qq. N-O 27-28. Orientato in direzione nord-ovest/sud-est, esso appare ornato da un pannello musivo di forma rettangolare (dimensioni: cm 170 x 105), realizzato in tessere quadrate di colore bianco e nero<sup>4</sup>, di dimensioni relativamente piccole e piuttosto omogenee (circa cm 1 di lato). Si tratta del secondo mosaico rinvenuto nell'area dell'antico vicus di *Bedriacum*, dopo quello raffigurante il Minotauro morente al centro del Labirinto, venuto alla luce nell'inverno del 1959 nel corso delle già ricordate ricerche condotte dal prof. Mirabella Roberti<sup>5</sup>.

Il piano pavimentale non si è conservato interamente: pesanti scassi ne hanno infatti interessato soprattutto i margini sud-orientale e nord-occidentale, rispettivamente corrispondenti al lato corto d'ingresso e al lato di fondo dell'ambiente. Meno compromessa risulta essere la situazione lungo il margine meridionale, ove si è messo in luce un livello di frammenti laterizi incoerenti (ES 9416), forse interpretabile come riempimento della trincea di asportazione muraria del perimetrale del vano. A nord,

---

<sup>4</sup> Secondo quanto stabilito dall'analisi condotta dal prof. R. Bugini e dalla dott.ssa L. Folli (CNR, Istituto Conservazione Valorizzazione Beni Culturali - Sezione "Gino Bozza", Milano), per le tessere nere sarebbe stato probabilmente usato un calcare triassico del lago d'Iseo (Formazione delle Argilliti di Riva di Solto) mentre le tessere bianche sono realizzate in un calcare a microfossili del Cretacico veneto (formazione del Biancone - Valpolicella).

<sup>5</sup> Il mosaico, come noto, ha dato il nome alla residenza al cui interno esso venne rinvenuto, da allora appunto chiamata "Domus del Labirinto". Staccato dal pavimento, è ora conservato nel Museo Civico di Piacenza: cfr. GRASSIGLI 1998, pp. 259-260; SLAVAZZI 1998b, pp. 4-5; GRASSI 2001, p. 417; GRASSI 2007, pp. 243-244; VOLONTÉ 2008.

infine, il limite originario del cementizio si conserva quasi interamente, segnato dal probabile resto *in situ* dell'arriccio parietale, disposto in senso nord-ovest/sud-est, con andamento perfettamente parallelo a quello del margine pavimentale. Su questo lato, si è anche parzialmente messa in luce la traccia della trincea di asportazione relativa alla muratura perimetrale del triclinio, il cui riempimento (ES 9424) risultava, al momento della scoperta, coprire in parte lo stesso pavimento, probabilmente trascinato e rimescolato al materiale laterizio pertinente al crollo della copertura dell'ambiente.

Il piano di calpestio del pavimento si presenta, nell'insieme, piuttosto ben conservato, compatto e privo di grosse fessurazioni: solo lungo il lato meridionale la superficie appare danneggiata da un leggero intervento di scasso che ne ha asportato una limitata porzione, mettendo in luce il sottostante livello di preparazione. In diretta continuità con questa rottura (e probabilmente provocata dal medesimo intervento), lo stesso pannello musivo mostra, lungo il suo lato meridionale, una lacuna abbastanza consistente che arriva ad intaccare in parte anche il motivo centrale. Il mosaico si presenta irregolarmente fratturato pure lungo il margine occidentale, dove la parziale perdita delle tessere più esterne ha fatto emergere parte del sottostante livello di allettamento in malta. Nonostante la rottura, il limite originario del pannello musivo risulta comunque riconoscibile grazie alla traccia da esso lasciata sul piano pavimentale, evidenza che consente quindi di ricostruirne con precisione le dimensioni originarie (Fig. 1).



Fig. 1. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, *vicus* romano di *Bedriacum*.  
Il pavimento tricliniare con pannello musivo decorato (foto Archivio Università degli Studi di Milano).

Il mosaico è stato oggetto, subito dopo la scoperta, di una pulitura preliminare effettuata con una soluzione di acqua e ammoniaca (al 5%) accompagnata da un'asportazione meccanica a bisturi delle incrostazioni più tenaci, cui sono seguiti impacchi di carta imbevuta di carbonato di ammonio con aggiunta di EDTA (complessante del calcio), allo scopo di ammorbidire la carbonatazione della terra (Fig. 2). Si è inoltre eseguito un primo intervento di consolidamento della superficie musiva e dei margini delle fratture utilizzando un impasto di calce (al 25%) e sabbia, con cui si sono anche colmate le lacune interne in modo da parificare le superfici<sup>6</sup>.



Fig. 2. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, *vicus* romano di *Bedriacum*.  
Il primo intervento conservativo sul mosaico del *kantharos* (foto Archivio Università degli Studi di Milano).

Il mosaico, a figure nere su fondo bianco, presenta un campo centrale di forma quadrangolare, delimitato sui quattro lati da una fascia continua decorata da un motivo a onde correnti e inquadrato sui due lati corti da una serie di fasce rettilinee disposte simmetricamente e ornate da motivi geometrici. La fascia più esterna presenta una regolare sequenza di nove denti di sega dentati disposti con la base adiacente al margine esterno e il vertice rivolto all'interno. La seconda fascia è ornata da una sequenza

---

<sup>6</sup> Tale intervento - facilmente reversibile in ogni momento - è stato eseguito, in accordo con la dott.ssa L. Passi Pitcher della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, dalla dott.ssa C. Ceriotti. Del mosaico è stato inoltre eseguito il rilievo integrale, con lucido a contatto, di ogni singola tessera ad opera del dott. D. Bursich.

di quadrati accostanti per angolo, definiti da un bordo esterno formato da una doppia fila di tessere nere e campitura interna bianca<sup>7</sup>. Alle due estremità della fascia anziché un quadrato è collocato un rombo, di analoga resa e dimensioni, separato da un breve listello lineare a duplice fila di tessere. La terza fascia presenta un'altra sequenza di dodici denti di sega dentati neri, del tutto analoga alla precedente. Da segnalare che i due elementi più esterni appaiono tagliati a metà, soluzione evidentemente resa necessaria in conseguenza di un errato calcolo dello sviluppo spaziale del motivo ornamentale.

Come già ricordato, il riquadro centrale è delimitato sui quattro lati da una cornice ornata da un motivo a onde correnti a giro semplice, dalla resa molto semplificata e piuttosto approssimativa. Negli angoli, un piccolo quadrato, segnato al centro da una tessera bianca, funge da elemento di "racordo" tra le singole porzioni della sequenza. Il riquadro centrale presenta uno schema compositivo caratteristico, consistente nella ripetizione speculare, presso i quattro angoli, del motivo della stella a otto losanghe che individua spazi in forma di quadrati e rettangoli<sup>8</sup>. Al centro di ogni lato del riquadro, direttamente adiacente al margine, si trova un pannello rettangolare, entro cui è posta una grande pelta, mentre ai quattro angoli sono altrettanti quadrati a campo bianco, privi di decorazione. Procedendo verso l'interno, si incontrano altri quattro quadrati disposti in obliquo, con un angolo tangente al centro il lato maggiore dei riquadri rettangolari ornati da pelte: entro ciascuno di essi è la figura di un uccello stante, di dimensioni e postura sempre differenti.

Al centro del mosaico, infine, si trova un campo di forma quadrangolare ornato da un grande *kantharos*, rivolto verso la parete occidentale di fondo della sala. Il vaso presenta un alto piede, che poggia direttamente sul margine inferiore del riquadro, l'ansa sinistra (l'unica a essersi conservata integralmente, a causa del già ricordato scasso che ha asportato una parte dell'immagine) a doppia voluta e la coppa campaniforme, che mostra al centro un inserto di tessere bianche, atto probabilmente a suggerire la volumetria del pezzo<sup>9</sup> (Fig. 3).

---

<sup>7</sup> Cfr. *Décor géométrique* 1985, tav. 15 a.

<sup>8</sup> Tale schema compositivo si incontra con grande frequenza nella produzione musiva, prestandosi anche ad una considerevole molteplicità di varianti nella partitura decorativa: si vedano, ad esempio, un *emblema* da Reggio Emilia, via Toschi (SCAGLIARINI CORLAITA - VENTURI 1999, p. 89, n. 65), un tessellato pavimentale da Verona, via Tazzoli (RINALDI 2007, p. 98, tav. LXI. 3) e soprattutto un *emblema* da Aquileia (DONDERER 1986, p. 71, n. 136, tav. 25.5) che, all'interno di un identico schema compositivo, presenta il motivo del *kantharos* centrale circondato da quattro riquadri ornati da pelte, del tutto analogo a quello presente sul mosaico calvatonese.

<sup>9</sup> Il motivo del *kantharos* ricorre spesso nella decorazione musiva, in particolar modo negli ambienti triclinari, per via degli evidenti rimandi alla pratica del simposio e per le esplicite connotazioni di carattere dionisiaco: oltre a quello appena ricordato, possiamo citare – per limitarci alla sola Cisalpina – numerosi altri esempi da Altino (DONDERER 1986, p. 17, n. 15, tav. 3.5), Brescia (MORANDINI - LACHIN 2004, p. 132, fig. 6) e Aquileia (DONDERER 1986, p. 29, n. 31, tav. 11.1; p. 55, n. 91, tav. 19.3; p. 69, n. 133, tav. 25.2).



Fig. 3. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, *vicus* romano di *Bedriacum*. Particolare del *kantharos* (foto Archivio Università degli Studi di Milano).

Per quanto riguarda la datazione del mosaico, se, da un lato, la genericità del motivo iconografico e dello schema compositivo adottati non consente di utilizzare simili criteri ai fini di una definizione cronologica sufficientemente puntuale, considerazioni di ordine generale, pertinenti al contesto edilizio qui individuato ed alla stretta relazione ipotizzabile fra quest'ultimo e la contigua "Domus del Labirinto" - la cui principale fase edilizia è stata recentemente attribuita all'età tiberiano-claudia<sup>10</sup> - inducono a propendere indicativamente per un orizzonte cronologico circoscritto alla prima metà del I secolo d.C. Soltanto una corretta definizione stratigrafica del contesto abitativo qui identificato - possibile solo una volta completate le indagini di scavo nell'area - potrà comunque fornire elementi decisivi per una più sicura e puntuale datazione.

La qualità esecutiva del manufatto appare, nel suo insieme, di livello non particolarmente elevato, riscontrandosi una certa approssimazione nella definizione dei singoli elementi così come delle partiture decorative. Nondimeno, eccezionale risulta essere la sua importanza nel panorama delle attuali conoscenze relative all'edilizia residenziale del *vicus* di *Bedriacum*, trattandosi - come già ricordato - del secondo elemento del genere finora emerso nel corso delle ormai pluridecennali indagini archeologiche condotte nel sito.

Alberto Bacchetta  
[albertobacchetta@libero.it](mailto:albertobacchetta@libero.it)

---

<sup>10</sup> Cfr. BACCHETTA 2008.

## Abbreviazioni bibliografiche

BACCHETTA 2008

A. Bacchetta, *La Domus del Labirinto*, in *Calvatone* 2008.

BACCHETTA 2009

A. Bacchetta, *Scavi e ricerche a Calvatone romana: il "Quartiere degli Artigiani" (scavi 2005 - 2007)*, in "Lanx" 2 (2009), pp. 169-183.

BACCHETTA c.s.

A. Bacchetta, *Un nuovo mosaico dal vicus di Calvatone-Bedriacum*, in *Atti del XV Colloquio AISCOM* (Atti del Convegno - Aquileia 2009), in corso di stampa.

*Bedriacum* 1996

L. Passi Pitcher (a cura di), *Bedriacum. Ricerche archeologiche a Calvatone*, Milano 1996.

*Calvatone* 2008

M.T. Grassi (a cura di), *Calvatone-Bedriacum. I nuovi scavi nell'area della Domus del Labirinto (2001-2006)*, Milano 2008.

*Calvatone romana* 1991

G. Facchini (a cura di), *Calvatone romana. Studi e ricerche preliminari*, Milano 1991 (Quaderni di ACME, 13).

*Calvatone romana* 1997

G. Sena Chiesa - S. Masseroli - T. Medici - M. Volonté (a cura di), *Calvatone romana. Un pozzo e il suo contesto: saggio nella zona nord dell'area di proprietà provinciale*, Milano 1997 (Quaderni di ACME, 29).

*Décor géométrique* 1985

C. Balmelle (éd.), *Le décor géométrique de la mosaïque romaine: repertoire graphique et descriptif des compositions lineaires et isotropes*, Paris 1985.

DONDERER 1986

M. Donderer, *Die Chronologie der römischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur Zeit der Antonine*, Berlin 1986.

GRASSI 1998

M.T. Grassi, *Bedriacum*, in *Tesori della Postumia* 1998, pp. 489-492.

GRASSI 2001

M.T. Grassi, *Sistemi decorativi delle domus di Calvatone romana*, in M. Verzár-Bass (a cura di), *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, II, Trieste 2001 (Antichità Altoadriatiche, 49), pp. 411-424.

GRASSI 2005

M.T. Grassi, *Calvatone (CR). Località Costa di S. Andrea, area di proprietà provinciale. Vicus di età romana: la fase pre-Labirinto e l'ambiente 2005*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" 2005, pp. 109-116.

GRASSI 2006

M.T. Grassi, *Calvatone (CR). Località Costa di S. Andrea, area di proprietà provinciale. Vicus di età romana: scavi oltre la Domus del Labirinto e nel Quartiere degli Artigiani*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" 2006, pp. 73-81.

GRASSI 2007

M.T. Grassi, *I nuovi scavi nell'area della Domus del Labirinto a Calvatone-Bedriacum*, "Annali Benacensi" 13-14 (2007), pp. 243-256.

GRASSI - SLAVAZZI 2007

M.T. Grassi - F. Slavazzi, *Calvatone-Bedriacum*, in L. Brecciaroli Taborelli (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, Atti del Convegno (Torino, 2006), Firenze 2007, pp. 103-108.

GRASSIGLI 1998

G.L. Grassigli, *La scena domestica e il suo immaginario. I temi figurati nei mosaici della Cisalpina*, Perugia 1998.

MIRABELLA ROBERTI 1972

M. Mirabella Roberti, *Scavi a Bedriacum*, in *Archeologia e storia nella Lombardia padana. Bedriacum nel XIX centenario delle battaglie*, Atti del Convegno (Varenna, 1969), Como 1972, pp. 103-122.

MORANDINI - LACHIN 2004

F. Morandini - M.T. Lachin, *Brescia, Santa Giulia. Una proposta di cronologia per i tessellati*, in *Atti del IX Colloquio Internazionale AISCOM (Aosta, 2003)*, Ravenna 2004, pp. 129-138.

RINALDI 2007

F. Rinaldi, *Mosaici e pavimenti del Veneto. Province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza (I sec. a.C. - VI sec. d.C.)*, Roma 2007 (Antenor. Quaderni, 7).

SCAGLIARINI CORLAITA - VENTURI 1999

D. Scagliarini Corlaita - E. Venturi, *Mosaici e pavimenti romani di Regium Lepidi*, Reggio Emilia 1999.

SENA CHIESA 1998

G. Sena Chiesa, *Calvatone-Bedriacum: un vicus commerciale lungo la via Postumia*, in G. Sena Chiesa - E.A. Arslan (a cura di), *Optima Via*, Atti del Convegno Internazionale di Studi Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa (Cremona, 1996), Milano 1998, pp. 345-366.

SENA CHIESA 2003

G. Sena Chiesa, *Agglomerati insediativi minori*, in J. Ortalli - M. Heinzelmann (a cura di), *Abitare in città. La Cisalpina tra impero e medioevo*, Atti del Convegno (Roma, 1999), Wiesbaden 2003, pp. 205-221.

SENA CHIESA 2007

G. Sena Chiesa, *Cinquant'anni di ricerche a Calvatone-Bedriacum: da Mirabella Roberti agli scavi dell'Università Statale di Milano*, "Annali Benacensi" 13-14 (2007), pp. 217-241.

SLAVAZZI 1998a

F. Slavazzi, *Le domus del vicus*, in *Tesori della Postumia* 1998, pp. 494-496.

SLAVAZZI 1998b

F. Slavazzi, *Pavimenti di triclini a Bedriacum (Cremona)*, in *Atti del V Colloquio Internazionale AISCOM* (Roma, 1997), Ravenna 1998, pp. 1-10.

*Tesori della Postumia* 1998

*Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, catalogo della mostra (Cremona 1998), Milano 1998.

VOLONTÉ 2008

M. Volonté, *Il mosaico del Labirinto*, in *Calvatone* 2008.